

Aprile 2020

### Suini: tendenze del settore

Le previsioni per il settore della carne suina a livello globale sono particolarmente incerte, sia perché la diffusione della Peste Suina Africana (PSA) continua ad avere un impatto rilevante sull'offerta di molti Paesi asiatici, in particolare della Cina, sia a causa dell'esplosione a livello globale della pandemia di Covid-19, che da marzo 2020 ha costretto molti Paesi in tutto il mondo ad adottare misure restrittive d'emergenza per limitare la diffusione del contagio.

Attualmente risulta davvero complicato prevedere quali saranno le ripercussioni sull'economia globale della chiusura quasi totale delle attività produttive decisa da molti governi per arginare la crisi sanitaria che ha investito in tempi rapidissimi gran parte del pianeta.

Se da una parte, in molti Paesi, la domanda interna di carne suina è stata ridimensionata dalla chiusura dei canali Horeca dall'altra, in Italia, si osservano dei rallentamenti delle attività di macellazione e di trasformazione, a causa della riorganizzazione delle strutture per rispettare le norme sanitarie a tutela dei lavoratori (adozione di presidi sanitari da indossare nel luogo di lavoro, distanza di sicurezza lungo la linea di produzione, ecc.). Non da ultimo, alcuni stabilimenti produttivi hanno dovuto temporaneamente chiudere per la presenza di lavoratori malati, con conseguente blocco delle attività per alcuni giorni, accumulo di offerta e lavoratori a casa.

Poiché siamo ancora nel pieno della crisi, il presente documento si limiterà a descrivere le dinamiche del settore suinicolo a livello nazionale e internazionale osservate prima della pandemia, fornendo comunque dati e informazioni quanto più aggiornati sull'impatto che le misure d'emergenza adottate contro la diffusione del Covid-19 stanno avendo sulla filiera della carne suina.

Secondo le previsioni della Commissione Europea (DG Agri)<sup>1</sup>, la produzione di carne suina dell'UE dovrebbe crescere leggermente durante il 2020, dato che la continua richiesta di esportazioni verso i mercati asiatici, in particolare verso la Cina, mantiene i prezzi internazionali alti e favorisce pesi più elevati alla macellazione. La crescita della produzione UE dovrebbe essere trainata dalla Spagna, che dovrebbe diventare il primo paese produttore in ambito comunitario per numero di capi macellati; mentre la Germania dovrebbe mantenere il primato per la produzione calcolata in volume, visto che il peso di macellazione in Spagna è inferiore.

L'impatto del Covid-19 sul mercato suinicolo dell'UE è previsto che sia particolarmente rilevante soprattutto su alcuni prodotti specifici del *foodservice* (per esempio i prosciutti, i salumi, la porchetta ecc.). Piuttosto, il settore per intero continua a essere fortemente condizionato dagli effetti dell'epidemia della PSA in molte aree del mondo (vedi box di approfondimento). La peste suina è ancora contenuta in UE, ma continua lentamente a diffondersi. A febbraio 2020, la Grecia ha confermato il primo focolaio, quindi attualmente risultano dieci gli Stati Membri contagiati dalla malattia: Grecia, Belgio, Estonia, Ungheria, Italia (Sardegna), Lettonia, Lituania, Polonia, Romania e Slovacchia.

**Previsioni UE:  
nel 2020 in  
crescita la  
produzione di  
carne suina  
comunitaria**

<sup>1</sup> EC (2020), *EU agricultural markets short term Outlook – Spring 2020*. Pubblicato ad aprile 2020 e disponibile al seguente link: [https://ec.europa.eu/info/food-farming-fisheries/farming/facts-and-figures/markets/outlook/short-term\\_en](https://ec.europa.eu/info/food-farming-fisheries/farming/facts-and-figures/markets/outlook/short-term_en)

**Box di approfondimento - UE: preoccupante aumento di scoppi di focolai di PSA nei cinghiali, situazione 1° trimestre 2020**

Gli ultimi dati del Sistema di Notifica delle Malattie degli Animali dell'Unione Europea (ADNS) non sono molto incoraggianti per quanto riguarda la presenza della peste suina africana nei cinghiali. Durante il primo trimestre del 2020, sono stati segnalati in totale 4.476 focolai. Tenendo conto che nel 2019 il numero totale di focolai è stato di 6.407, i valori per i primi tre mesi sono preoccupanti.

L'aumento delle epidemie di PSA nei cinghiali è aggravato dalla presenza della malattia in Grecia, che è rimasta indenne fino ad oggi. La Grecia ha dichiarato il suo primo focolaio lo scorso febbraio in un allevamento all'aperto ad uso famigliare a Serres, a circa 60 km dal confine con la Bulgaria.

La situazione è peggiorata in Polonia, sia nel rimbalzo del numero di casi di cinghiali infetti, sia nella localizzazione degli scoppi, in questo caso sia per i cinghiali che per i suini domestici. In relazione alle epidemie di cinghiali, si osserva un netto aumento quest'anno, con 1.976 focolai già confermati finora (2.468 focolai nel 2019) e un significativo salto geografico, iniziato alla fine del 2019, verso l'ovest del paese e il cui progresso ha continuato con numerosi focolai di cinghiali a pochi chilometri dal confine tedesco. Tuttavia, in questo primo trimestre sono stati rilevati solo due focolai in casa localizzati in questa nuova area, il primo in un allevamento commerciale con oltre 23.000 capi; il secondo un focolaio secondario relativo al primo.

Altrettanto preoccupante è l'aumento del numero di focolai nei cinghiali in Romania, Ungheria, Bulgaria e Slovacchia, dove in alcuni casi il dato del primo trimestre di quest'anno supera già il totale del 2019 o il caso della Serbia, dove fino a poco tempo fa non erano stati segnalati casi di cinghiali infetti e ora 40 focolai sono già stati confermati.

L'Estonia è il caso opposto e la tendenza è al ribasso, senza casi interni dal 2018 e con solo 20 focolai di cinghiali finora quest'anno.

**Mercati internazionali influenzati dal crollo della produzione cinese (-35% rispetto al 2018)**

Di sicuro tra gli eventi di maggiore impatto sull'andamento del mercato suinicolo internazionale a medio termine c'è il crollo della produzione suinicola cinese a causa della PSA: si stima infatti che a fine 2020 la Cina registrerà un calo produttivo superiore al 35% rispetto al 2018 a causa della decimazioni dei capi infetti. Questo vuoto potrà essere colmato solo parzialmente dalle importazioni, che comunque aumenteranno significativamente dato che il rialzo delle quotazioni in Cina attirerà i produttori stranieri ad esportare anche i prodotti che normalmente sono destinati al mercato locale. La produzione di carne suina in Cina è previsto che inizi a dare segni di ripresa dal 2021, se la PSA verrà controllata, e potrebbe stabilizzarsi entro il 2025 se la ristrutturazione dell'industria suinicola nazionale cinese si rivelerà rapida ed efficace.

Fino dai primi mesi del 2020, la produzione di carne suina dell'UE risultava in fase di contrazione a causa delle scelte politiche derivanti dagli impegni ambientali assunti in molti paesi membri dell'UE (es. Germania e Paesi Bassi), e dai rischi di contagio di PSA nei paesi dell'Europa centrale e orientale. Tuttavia, la domanda sostenuta e i prezzi internazionali ancora elevati dovrebbero favorire la crescita di altri *player*, soprattutto di quelli che guardano ad Est, come la già citata Spagna.

Da questo punto di vista, la pademia di Covid-19 sembrerebbe non aver avuto finora un grande impatto, visto che la domanda cinese di carne suina continua a crescere e gli impianti di macellazione europei stanno continuando, seppure a ritmi rallentanti, la loro attività. Tuttavia gli effetti potrebbero emergere nei prossimi mesi, a fronte di un ampliamento del differenziale tra la l'offerta ridotta dei paesi produttori dell'UE e la continua richiesta di carne suina della Cina.

Nel medio periodo, una volta che la produzione cinese tornerà a crescere, la produzione UE e i prezzi è previsto che si riassettino al ribasso.

Il consumo medio apparente di carne suina in UE, già in costante riduzione in molti Stati membri, nel 2020 si dovrebbe attestare sui 32,5 kg pro-capite, con un ulteriore calo di 0,7 kg rispetto all'anno precedente; al netto delle tendenze di acquisto legate ai cambiamenti socio-culturali dei consumatori, i prezzi elevati favoriscono il consumo di altre tipologie di carne, in particolare quella di pollo.

**Consumi UE in progressiva riduzione anche nel 2020**

Si conferma in crescita l'export di carne suina dell'UE, che continua a guadagnare quote di mercato cinese

### Le esportazioni UE di carne suina

Le esportazioni UE di carne suina sono aumentate del 17% nel 2019, grazie alla forte domanda cinese, dove la quota di export dell'Unione è raddoppiata fino a raggiungere il 36% del mercato. Questo trend di crescita dovrebbe confermarsi anche nel 2020, in cui la richiesta di carne suina da parte della Cina dovrebbe rimanere sostenuta e le esportazioni dell'UE dovrebbero aumentare di un ulteriore 12%. Tuttavia, va sottolineato che queste sono stime formulate dalla Commissione Europea a fine 2019, e ad oggi non sono ancora prevedibili gli effetti che avrà l'epidemia mondiale di Covid-19 sui flussi internazionali dei prodotti agroalimentari in generale, e della carne suina in particolare.

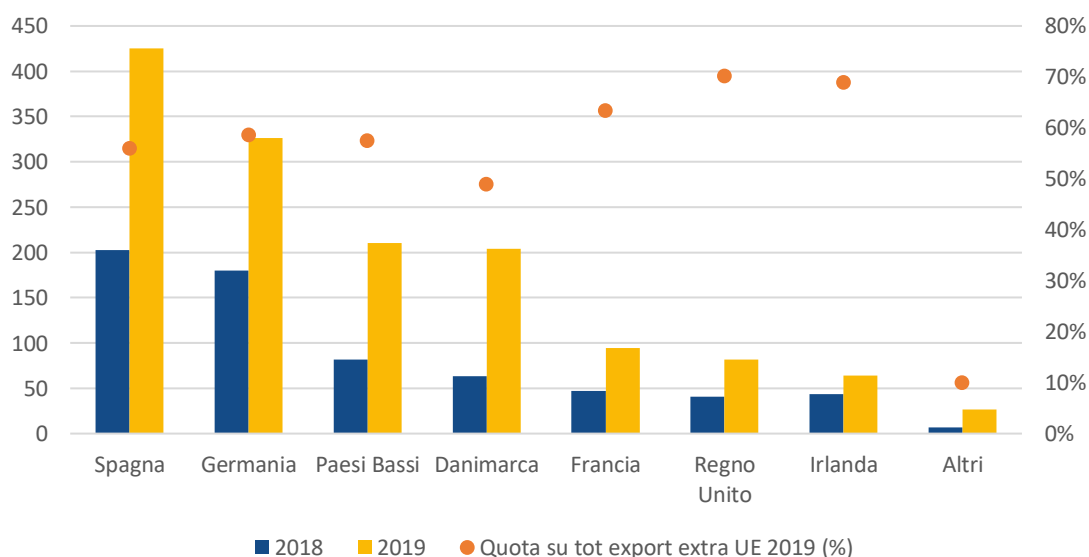
Se da una parte le esportazioni verso Cina, Giappone, Australia e Hong Kong sono incrementate, durante il 2019 si è invece registrato un calo significativo dell'export UE verso gli altri principali partner commerciali: Corea del Sud -22%, Filippine -24% e Ucraina -18%. Nell'ultimo anno le esportazioni UE di frattaglie sono aumentate, ma in maniera più contenuta rispetto alla carne suina (+7%).

Nel 2019, dopo la Cina, il principale paese di destinazione della carne suina dell'UE è stato il Regno Unito (con una quota del 22%).

Sul fronte della concorrenza internazionale, l'UE risulta il primo fornitore del mercato cinese, seguito dagli USA che nell'ultimo anno hanno triplicato le loro esportazioni nonostante l'applicazione di dazi all'import del governo cinese<sup>2</sup>. Pure il Brasile ha continuato ad aumentare la sua quota di mercato, mentre il Canada non ha potuto approfittare della situazione per la sospensione dell'accesso dei suoi prodotti in Cina durante buona parte del secondo semestre del 2019.

Andando ad analizzare i dati per singolo Paese esportatore, nel 2019 il primo fornitore di carne suina della Cina è stata la Spagna (seconda la Germania, seguita dagli USA), che da sola contribuisce per il 27% ai volumi complessivamente esportati dall'UE sul mercato cinese.

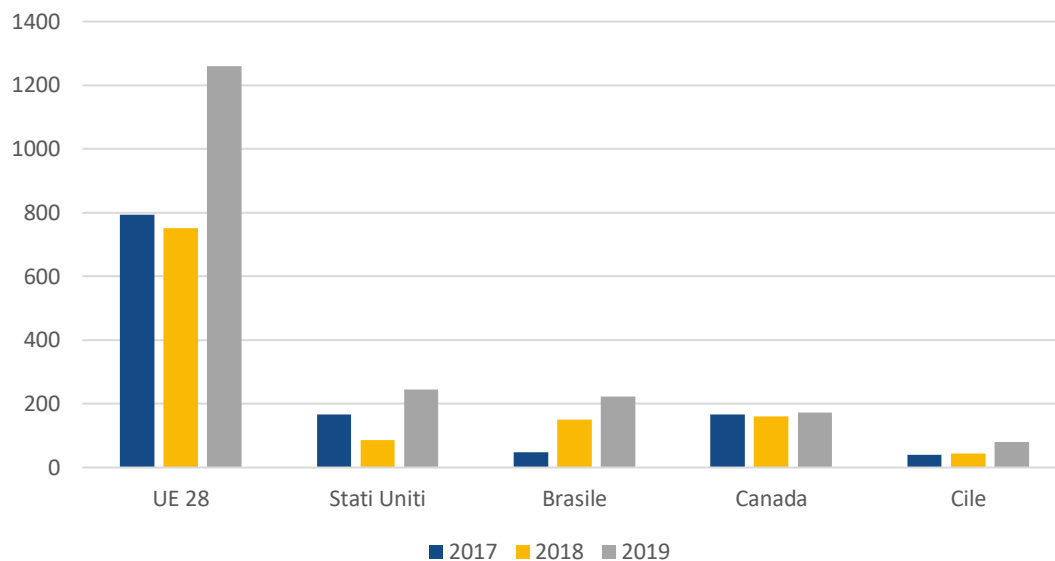
Export dei Paesi UE di carne suina verso la Cina (.000 t)



Fonte: Elaborazione Ismea su dati Eurostat

<sup>2</sup> Questo aumento delle tariffe cinesi sulle importazioni statunitensi era frutto di una guerra commerciale che si è innescata nel febbraio 2018 a partire dall'aumento dei dazi all'importazione di prodotti cinesi voluta da Trump a difesa dell'economia nazionale americana. La Cina ha deciso di rispondere "colpo a colpo" penalizzando soprattutto l'ingresso nei propri confini di soia, grano e carne suina provenienti dagli Stati Uniti

## Import Cina di carne suina dai principali Paesi partner (.000 t)



Fonte: Elaborazione Ismea su dati ITC – Trade Map

## Le macellazioni UE

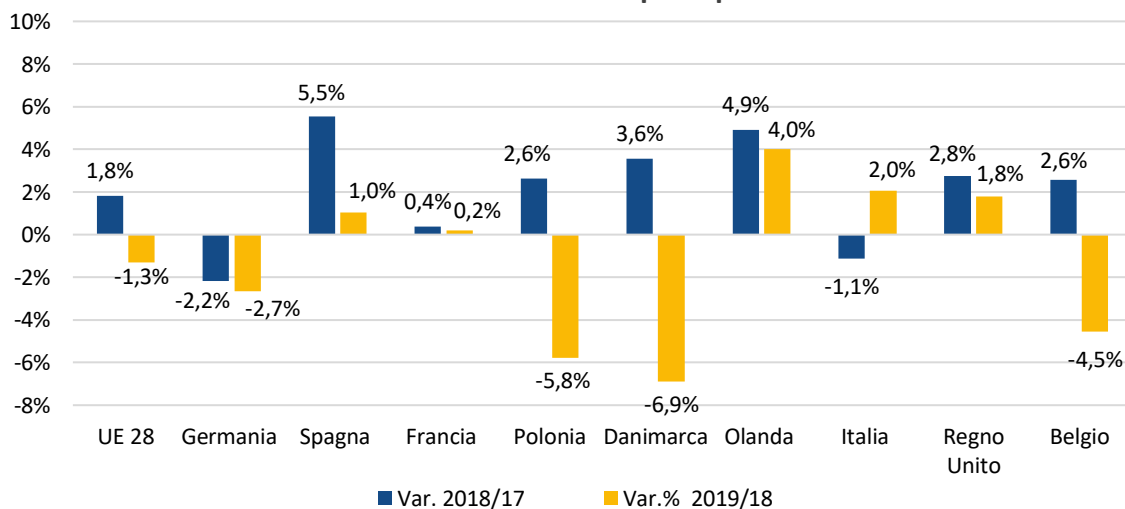
**In calo le macellazioni della UE (-1,3% su base annua); Italia e Spagna in controtendenza**

Nel 2019, le macellazioni UE hanno registrato un calo pari all'1,3% in termini di numero di capi suini. In particolare, si osserva un forte decremento produttivo da parte di alcuni dei principali paesi UE: il calo del numero dei suini macellati è stato pari al -6,9% in Danimarca, al -5,8% in Polonia, del -4,5% in Belgio rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Per tutti questi paesi il 2018 era stato invece segnato da una produzione in crescita.

La Germania, primo paese produttore di carne suina in UE con il 22% dei capi macellati, conferma l'andamento negativo delle macellazioni già registrato nel corso del 2018 (nel 2019 -2,7%).

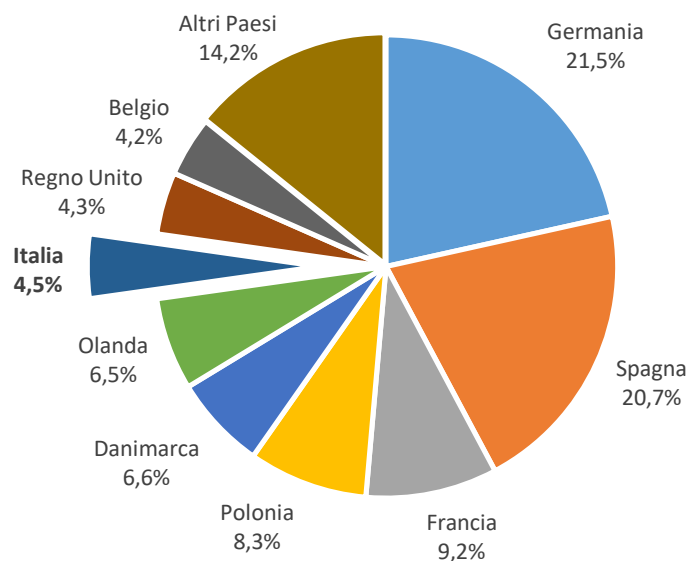
L'Italia risulta in controtendenza: dopo aver fatto registrare un calo della produzione durante il 2018, nel 2019 ha aumentato il numero dei suini macellati (+2%). Così come ha continuato a crescere anche la produzione suinicola spagnola (+1% nel 2019), ma in deciso rallentamento rispetto al 2018 (+5,5%).

## Macellazioni nei principali Paesi UE



Fonte: Elaborazione Ismea su dati Eurostat (2020)

Quote di produzione dei Paesi UE (numero di capi)



Fonte: Elaborazione Ismea su dati Eurostat (2019)

### Il mercato UE all'origine

**Negli ultimi anni la crescente domanda asiatica ha spinto i prezzi al rialzo**

Durante i primi mesi del 2020, i prezzi della carne suina UE hanno continuato a crescere, sostenuti dall'aumento della domanda di Cina e Hong Kong e degli altri paesi asiatici in cui la peste suina sta riducendo la disponibilità dei capi per la macellazione e vendita. L'impennata delle importazioni cinesi nel 2019 ha spinto i prezzi UE di carne suina che a dicembre hanno quasi raggiunto il valore di 2 euro/kg (+45% rispetto al 2018).

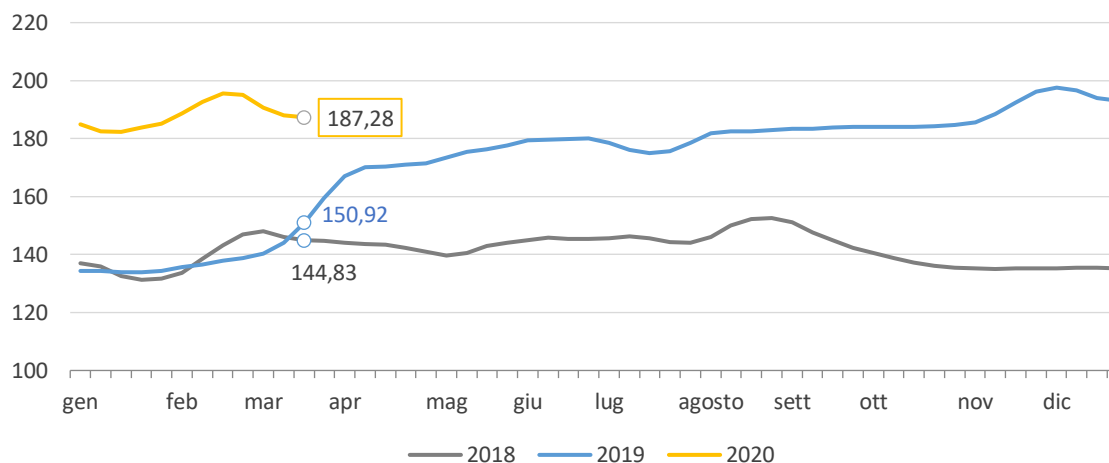
Tuttavia, a partire da marzo 2020, si osserva un'inversione di tendenza, dovuta alle misure di contenimento del Covid-19 adottate dai governi della maggior parte degli Stati membri. La chiusura dei canali Ho.Re.Ca. e l'adozione di misure sanitarie per garantire la sicurezza per gli operatori della filiera stanno comportando una diminuzione delle attività di macellazione e di trasformazione della carne suina, e un accumulo di offerta da parte degli allevatori con conseguente svalutazione dei suini vivi.

**Covid-19: quotazioni UE al ribasso, ma i prezzi restano comunque sostenuti**

Ad aprile 2020, le quotazioni medie UE delle principali tipologie produttive del settore (suini classe S ed E) risultano in calo rispetto al mese precedente (-4,1%) e si attestano su un valore pari a 1,87 euro/kg, comunque superiore del 17,6% rispetto alla quotazione di aprile 2019. Anche i prezzi dei suinetti ad aprile 2020 fanno registrare un calo rispetto ai valori del mese precedente (-7,9%).

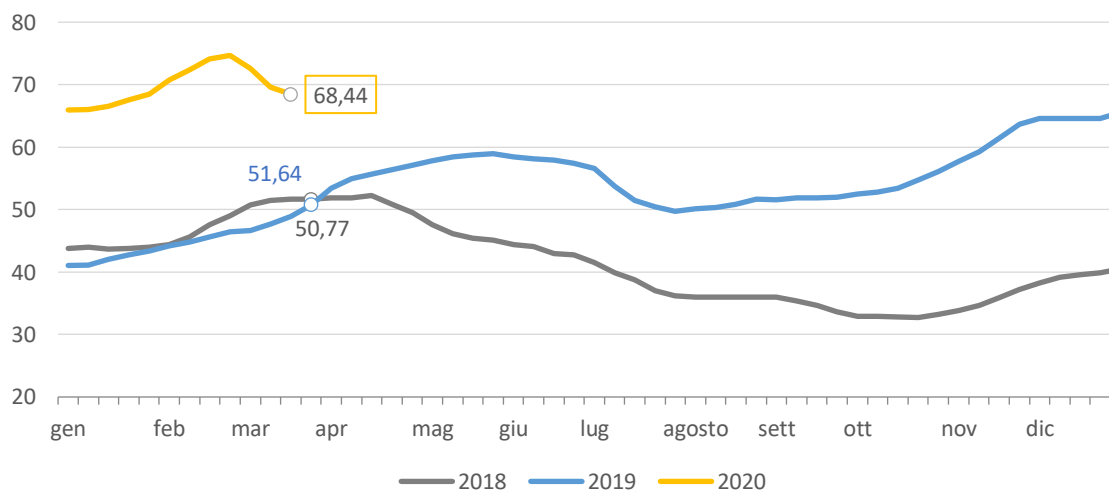
Sebbene il prezzo dei suini da macello stia leggermente calando a causa del Covid-19, si prevede che le quotazioni nei prossimi mesi si manterranno comunque elevate, grazie alla continua richiesta di carne suina da parte del mercato cinese, e nonostante la riduzione della domanda da parte del settore Ho.Re.Ca. In sintesi, il principale rischio per la stabilità del mercato di carne suina UE resta la diffusione della PSA negli Stati membri.

UE - Prezzi medi dei suini da macello (euro/100 kg peso carcassa)



Fonte: DG Agri (2020)

UE - Prezzi medi dei suinetti (euro/100 kg peso carcassa)



Fonte: DG Agri (2020)

## Il settore suinicolo nazionale

**Il mercato nazionale ha risentito nel 2019 dell'aumento delle quotazioni mondiali dei suinetti e della carne fresca**

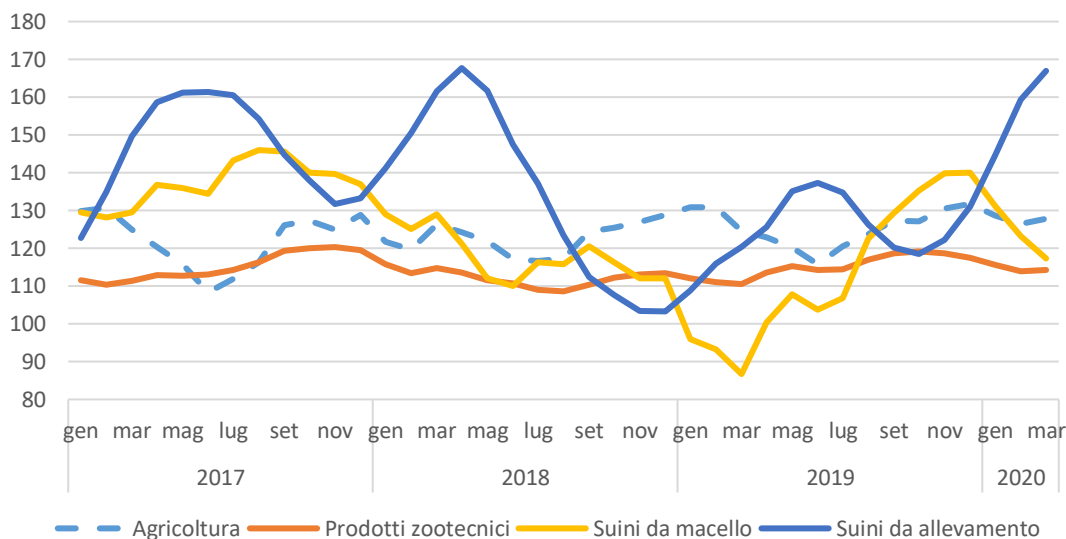
A fronte di queste dinamiche internazionali, fortemente condizionate dalla domanda cinese, il settore suinicolo italiano non risulta ancora direttamente coinvolto nei flussi di carne suina verso la Cina. Tuttavia, il mercato nazionale risente dell'aumento delle quotazioni internazionali dei suini da allevamento (suinetti) e della carne suina fresca, di cui l'Italia è importatrice netta. Analizzando l'indice **Ismea dei prezzi all'origine**, i prezzi medi per la categoria dei suini risultano in calo del 3,9% nel 2019 rispetto al valore medio del 2018, a causa delle flessioni delle quotazioni dei suini da macello osservato durante la prima parte dell'anno.

Tuttavia, va sottolineato il trend in crescita dell'indice dovuto proprio alla ripresa delle quotazioni, sia dei suini da macello che dei suini da allevamento, a partire da marzo 2019, trainato soprattutto dall'aumento dei prezzi dei suini da allevamento. A dicembre 2019 l'indice dei prezzi dei suini da macello registrava un aumento del 25% rispetto al valore di

dicembre 2018 e l'indice dei prezzi dei suini da allevamento +27%.

Durante il primo trimestre del 2020 appare evidente il calo dell'indice legato alla caduta delle quotazioni all'origine dei suini da macello, mentre per i suinetti da allevamento i prezzi confermano il trend positivo osservato a fine 2019.

Italia: Indice dei prezzi all'origine (2010=100)



Fonte: Ismea

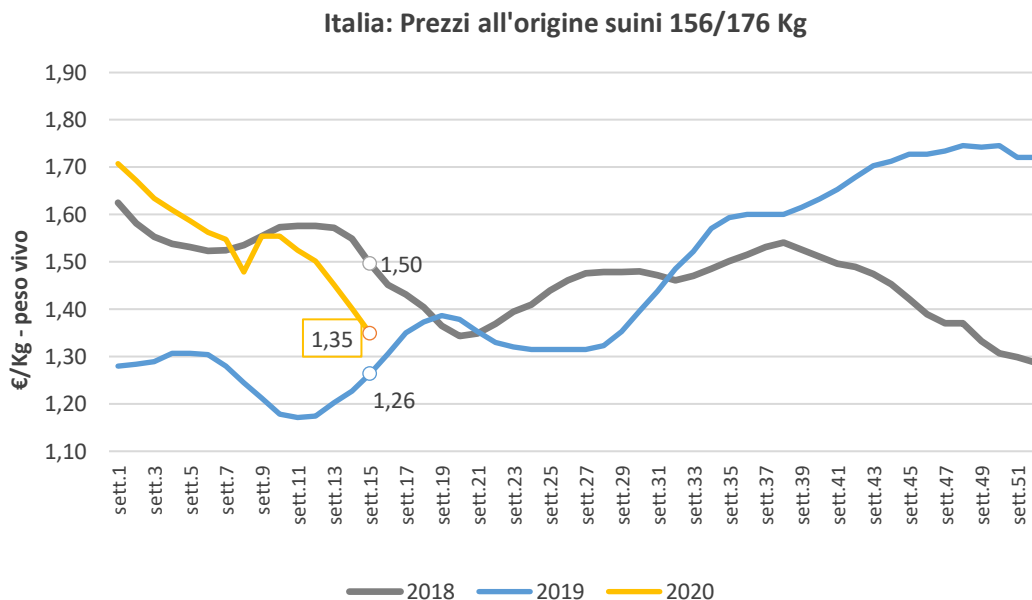
L'emergenza Covid ha accelerato la flessione dei prezzi all'origine in Italia

A partire da febbraio 2020, l'intero comparto produttivo è stato coinvolto da azioni di riorganizzazione logistica e produttiva in adeguamento alle norme previste per fronteggiare la crisi dovuta al Covid-19. A fronte di ciò, il mercato suinicolo italiano, nel quale a inizio 2020 già era emerso un indebolimento dei prezzi all'origine dei suini pesanti destinati alle produzioni tipiche, sta registrando una tendenza al ribasso di tutti i prezzi dei capi vivi. I fattori che stanno agendo con maggiore dinamica sul mercato sono due: il pressoché totale azzeramento dei canali Ho.Re.Ca. che sta determinando una forte riduzione della domanda dei principali prodotti della filiera e notevoli perdite per gli operatori (si stima una perdita di circa il 20% delle vendite per il settore a causa della chiusura di ristoranti, bar e mense scolastiche); all'elemento precedente si aggiunge poi il rallentamento del ritmo di lavorazione degli impianti di macellazione e dell'industria (con un calo produttivo rispetto alla situazione "normale" di circa il 20%), a causa della riduzione del numero di operatori e alla riorganizzazione delle strutture di trasformazione per garantire la sicurezza sanitaria dei lavoratori. La ridotta capacità di macellazione genera un eccesso di disponibilità sul mercato di suini vivi che, non assorbiti dalle strettature di macellazione, aumentano di peso rischiando lo sfioramento dai parametri del disciplinare del Dop, con conseguente perdita di valore e di investimento sia per gli allevatori sia per i macellatori.

Va comunque ricordato che per i produttori suinicoli italiani il 2019 è stata un'annata eccezionalmente positiva, caratterizzata da un notevole innalzamento delle quotazioni della materia prima nella seconda parte dell'anno. A dicembre 2019 il prezzo del suino pesante (156-176 Kg) - principale specializzazione produttiva italiana, destinato soprattutto all'industria di trasformazione di alta qualità (Dop) - risulta pari a 1,73 euro/kg (+32,6% rispetto a dicembre 2018). Si rileva un andamento simile anche per il prezzo del suino leggero (90-115 Kg), destinato alla produzione di carni fresche, che nel mese di dicembre ha assunto un valore pari a 1,53 euro/kg (+33,8 % rispetto al prezzo registrato nel dicembre 2018). Anche per i suinetti (30 kg) a dicembre 2019 si registra un prezzo (2,91 euro/kg) che supera del 26% il valore dell'anno precedente.

Nonostante i cali di mercato registrati, quindi, durante il primo trimestre 2020, i prezzi medi

all'origine si mantengono ancora ben al di sopra dei prezzi del primo trimestre 2019, sia per quanto riguarda i suini da macello (+25% per i suini pesanti e +24% per i suini leggeri), che per i suini da allevamento (+39% per i suinetti da 30 kg), ma la tendenza al ribasso risulta evidente e piuttosto rilevante.



Fonte: elaborazioni ISMEA su dati CUN suini da macello

**I prezzi all'ingrosso dei tagli di carne suina non hanno segnato, nel 2019, lo stesso trend di crescita eccezionale che ha interessato il mercato del vivo**

Per quanto riguarda i **prezzi all'ingrosso** dei tagli di carne suina industriale<sup>3</sup>, nel 2019 non si è osservato il trend di crescita eccezionale che ha interessato i prezzi all'origine, tuttavia nella seconda fase dell'anno i principali prodotti hanno subito un buon apprezzamento rispetto all'anno precedente. In particolare, i prosciutti freschi non appartenenti al circuito tutelato, a dicembre 2019, erano quotati 3,5 euro/kg, con un apprezzamento di 20,2 punti percentuali rispetto a dicembre 2018. Anche per le cosce fresche destinate al circuito delle Dop, a fine 2019, si registra un aumento delle quotazioni, sebbene più contenuto (+3,7% sul prezzo di dicembre 2018). Nel 2019 si osserva un andamento molto positivo anche per il prezzo medio del lombo taglio Padova, che a dicembre 2019 superava del 23,8% il valore dell'anno precedente.

Nel primo trimestre 2020 i prosciutti freschi destinati alle produzioni tipiche continuano a registrare quotazioni più elevate rispetto a quelle del primo trimestre del 2019 (+7,8%), così come le cosce fresche destinate al circuito non Dop (+17,7%). A marzo 2020 si continua a registrare il trend positivo del prezzo del lombo taglio Padova (+19,3% rispetto al valore medio del primo trimestre 2019).

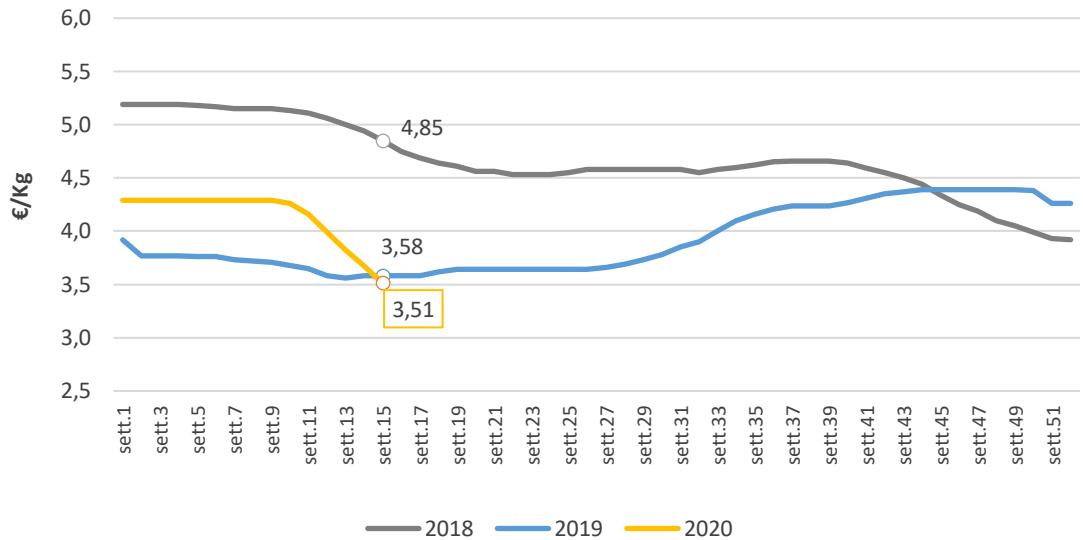
In generale, il mercato all'ingrosso della carne suina fresca si sta mantenendo stabile nel periodo di emergenza Covid-19, ma continuano a calare le quotazioni delle cosce fresche (sia per il circuito Dop che non) destinate alla stagionatura. In particolare, fra i prodotti che più risentono della crisi ci sono il prosciutto crudo stagionato (soprattutto il Parma), e la pancetta, le cui quotazioni - in calo da settimane - risultano particolarmente indebolite dal crollo della domanda da parte degli operatori dell'Ho.Re.Ca.

Tengono le quotazioni del lombo taglio Padova, come molti altri tagli freschi, sostenute dall'aumento degli acquisti presso la GDO osservato nelle prime fasi del *lockdown*.

<sup>3</sup> Fonte quotazioni CUN.



Italia: Prezzi all'ingrosso coscia fresca pesante Dop 13/16 kg

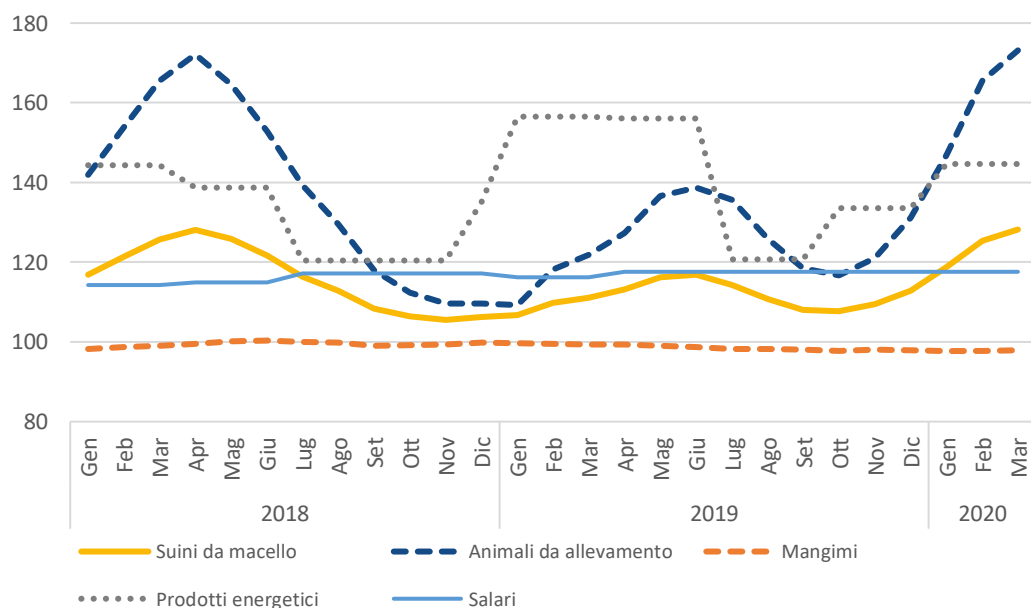


Fonte: elaborazioni ISMEA su dati CUN tagli freschi carne suina

L'aumento dei prezzi dei suinetti ha impattato significativamente e sui costi di produzione degli allevamenti specializzati nell'ingrasso

Nel 2019 l'indice **Ismea dei prezzi dei mezzi correnti di produzione** (base 2010) per i suini da macello presenta una dinamica crescente per tutta la prima parte dell'anno, dovuta soprattutto all'incidenza della voce "animali di allevamento", mentre nella seconda parte dell'anno assume un andamento flessivo, con una risalita nei mesi conclusivi. Si mantengono stabili le voci legate ai mangimi e ai prodotti energetici. Nel primo trimestre del 2020 si conferma l'andamento al rialzo dell'indice dei prezzi dei mezzi correnti osservato anche negli ultimi mesi del 2019, condizionato dal forte aumento delle quotazioni dei suinetti da ingrasso.

Indice dei mezzi correnti di produzione (2010=100)

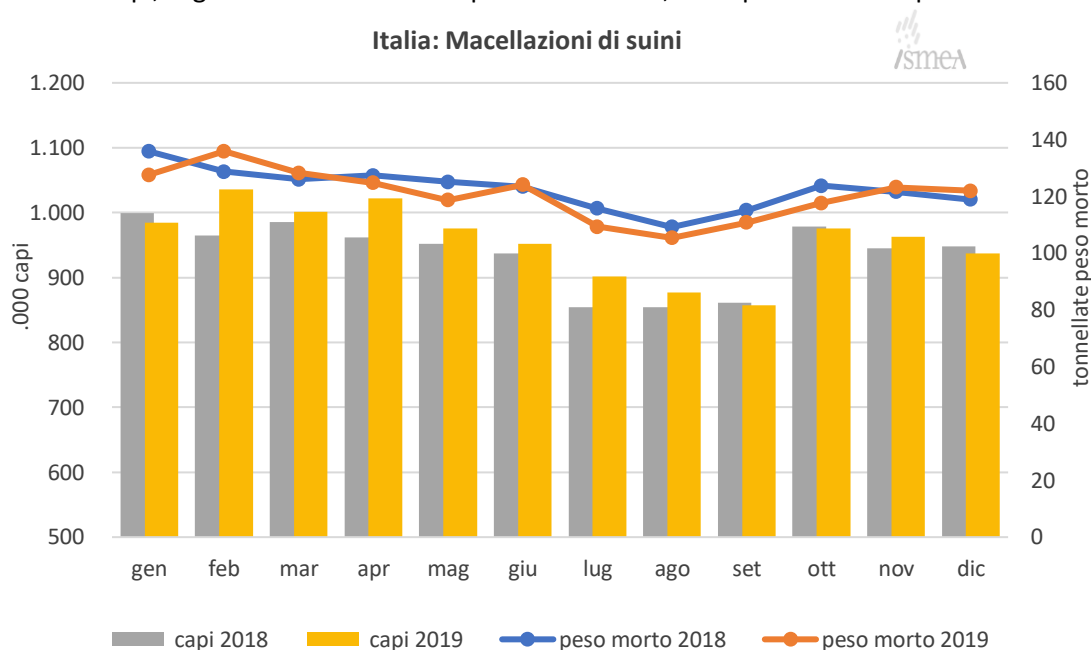


Fonte: ISMEA

In ripresa le macellazioni

Da ottobre 2019 è evidente una ripresa delle macellazioni suine in Italia rispetto ai mesi precedenti, andamento simile a quello osservato nel 2018. Nel 2019 sono stati macellati 11,5

milioni di capi, segnando un incremento produttivo del 2,1% rispetto all'anno precedente.

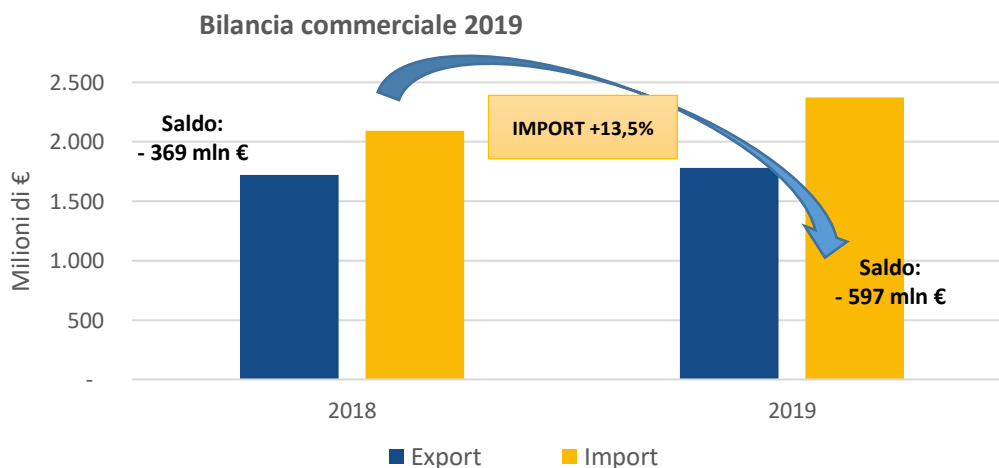


Fonte: Elaborazione Ismea su dati Istat

### Il settore commercio con l'estero

**Deficit in aumento per la bilancia commerciale nazionale**

Nel 2019 si registra un incremento del *deficit* della bilancia commerciale del settore suinicolo italiano, caratterizzato dalla strutturale dipendenza dall'estero sia di carni fresche che di animali da ristallo. Infatti, il valore del disavanzo è aumentato di 228 milioni di euro imputabile sia a un notevole aumento delle importazioni del settore (+13,5% in valore), soprattutto a causa dei prezzi elevati, sia alla minore crescita del valore delle esportazioni (+3,2% rispetto al 2018).



Fonte: Elaborazione Ismea su dati Istat

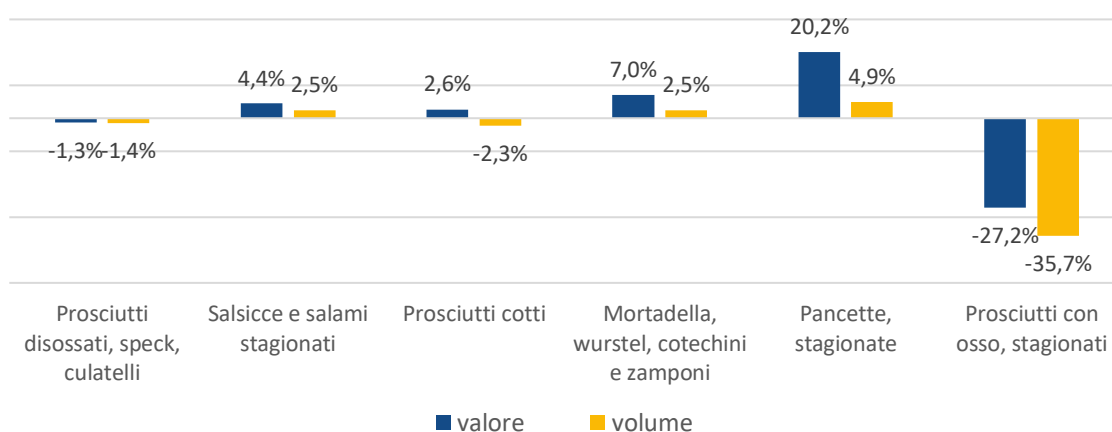
Sempre nel 2019, le esportazioni delle “preparazioni e conserve suine” (la categoria di prodotti che da sola incide per l'86% sul valore dell'export totale del settore) fanno registrare un leggero aumento in valore (+1,7%) rispetto al 2018, a fronte di una sostanziale stabilità dei volumi (-0,4%).

Calano leggermente le esportazioni della categoria “prosciutti disossati, speck e culatelli”,

che da soli rappresentano circa il 41% in valore (23% in volume) delle esportazioni del settore suinicolo italiano. Continua il trend di crescita delle esportazioni delle “pancette stagionate” e di “mortadella, wurstel, cotechini e zamponi”.

Per quanto riguarda l'emergenza Covid-19, va messo in evidenza che la chiusura delle attività ristorative di buona parte dell'Europa comporterà nelle prossime settimane una forte riduzione delle esportazioni intra-UE per gli Stati membri. Questo aspetto potrebbe avere un forte impatto sulle esportazioni italiane dei prodotti a base di carne suina trasformata, di cui Germania e Francia sono i principali mercati di destinazione (insieme rappresentano il 40% dell'export totale del comparto).

Dinamica esportazioni principali prodotti - Var.% 2019/2018



Fonte: Elaborazione Ismea su dati Istat

Francia e Germania si confermano i principali mercati di destinazione per i prosciutti stagionati nel 2019

Anche nel 2019 Francia e Germania si confermano i principali mercati di sbocco per la categoria di prodotto “prosciutti disossati, speck e culatelli”, che insieme assorbono circa il 40% delle esportazioni italiane (in valore). Questa categoria produttiva incide per il 41,3% sulle esportazioni totali del settore suinicolo italiano, tuttavia nel 2019 mostra dei segnali di cedimento sul mercato tedesco e su quello britannico, mentre crescono le esportazioni verso gli Stati Uniti rispetto al 2018 (+7,3% in valore, +11,3% in volume).

Il 2019 si conclude con il segno positivo per le esportazioni di “salsicce e salumi stagionati” (+4,4% in valore e +3,2% in volume), per cui i principali paesi di destinazione sono Germania e Regno Unito con una quota rispettivamente del 28,4% e del 14,4% sul totale delle esportazioni di queste produzioni.

Esportazioni italiane di “prosciutti disossati, speck e culatelli” per Paese di destinazione

Paesi	Valore (000 euro)			Paesi	Quantità (000 kg)		
	2018	2019	var. %		2018	2019	var. %
<b>Export totale</b>	<b>733.569</b>	<b>724.345</b>	<b>-1,3%</b>	<b>Export</b>	<b>86.153</b>	<b>85.306</b>	<b>-1,0%</b>
Francia	142.916	143.059	0,1%	Francia	20.316	19.784	-2,6%
Germania	145.738	138.767	-4,8%	Germania	16.549	15.952	-3,6%
Stati Uniti	98.895	106.161	7,3%	Stati Uniti	9.930	11.052	11,3%
Regno Unito	72.247	68.063	-5,8%	Regno	6.158	6.020	-2,2%
Belgio	43.786	46.679	6,6%	Belgio	4.803	5.151	7,2%

Fonte: Elaborazione Ismea su dati Istat

**Esportazioni italiane di “salsicce e salami stagionati” per Paese di destinazione**

Paesi	Valore (000 euro)			Paesi	Quantità (000 kg)		
	2018	2019	var. %		2018	2019	var. %
<b>Export totale</b>	<b>322.259</b>	<b>336.569</b>	<b>4,4%</b>	<b>Export totale</b>	<b>29.378</b>	<b>30.318</b>	<b>3,2%</b>
Germania	93.415	95.521	2,3%	Germania	8.652	8.922	3,1%
Regno Unito	46.392	48.583	4,7%	Regno Unito	4.098	4.355	6,3%
Svizzera	36.792	39.508	7,4%	Francia	2.993	2.933	-2,0%
Francia	28.270	29.941	5,9%	Svizzera	2.114	2.196	3,9%
Belgio	19.601	20.398	4,1%	Belgio	1.805	1.809	0,2%

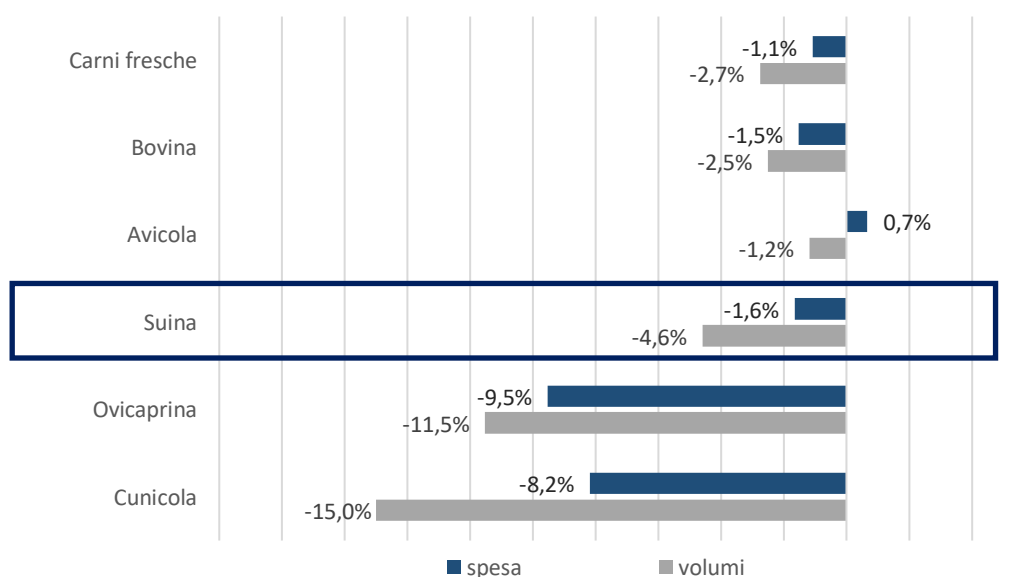
Fonte: Elaborazione Ismea su dati Istat

**Consumi domestici di carne suina in calo nel 2019, ma tengono gli acquisti di salumi.**

In linea con la dinamica al ribasso osservata nel 2019 per gli acquisti domestici del totale “carni fresche”, anche i consumi di carni suine fresche mostrano un calo sia in valore (-1,6%) che in volume (-4,6%) rispetto al 2018. Per i salumi, invece, la spesa si mantiene sostanzialmente stabile nel 2019 per tutti i principali prodotti (+0,9%), anche se i volumi sono in leggero calo rispetto al 2018 (-1,3%).

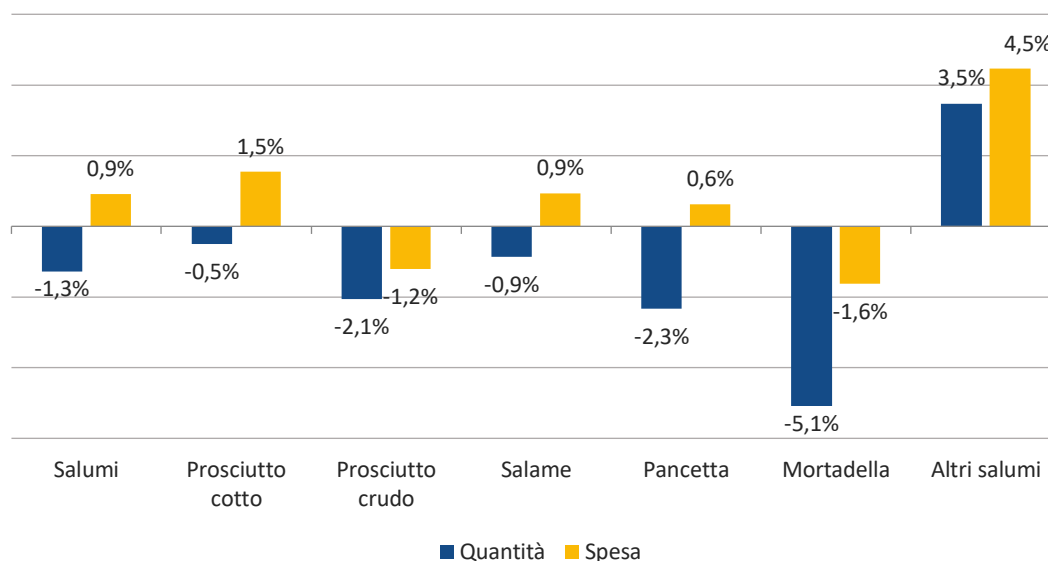
Nel primo trimestre del 2020 appare evidente l'effetto del Covid-19 sulle dinamiche degli acquisti degli italiani. Infatti, dopo l'entrata in vigore del *lockdown* ad inizio marzo, si è registrata una tendenza all'approvvigionamento di prodotti conservabili (pasta, riso, conserve di pesce, conserve di pomodoro, ecc.) per creare stock casalinghi e prepararsi a eventuali mancati approvvigionamenti della distribuzione. Per il settore suinicolo questo si è tradotto in un forte aumento delle vendite dei prodotti in vaschetta, a “peso imposto” nella GDO. L'elevata domanda di affettati in vaschetta è giustificata dal fatto che questo formato ha un maggiore grado di conservabilità (*shelf life*) ed è più facilmente vendibile poiché non richiede l'intervento dell'operatore. La domanda di questi prodotti, cresciuta in maniera rapida, fatica tuttavia ad essere esaudita dall'industria per due motivi principali: riduzione di personale sulle linee e limitata capacità degli impianti.

Inoltre, se da una parte aumenta il consumo di affettati confezionati, dall'altro il segmento del “peso variabile” (affettati al banco del fresco) risulta in difficoltà e le vendite elevate del segmento del “peso imposto” (affettati in vaschetta) non sempre riescono a compensare questo calo.

**Acquisti domestici di carne fresca (var. % 2019/2018)**


Fonte: Elaborazione su dati ISMEA Nielsen- Consumer Panel Service

## Acquisiti domestici di salumi (var.% 2019/2018)



Fonte: Elaborazione su dati ISMEA Nielsen- Consumer Panel Service

## Acquisti domestici di carne suina e salumi nel primo trimestre 2020

Periodo cumulato dal 1° gennaio al 22 marzo 2020	
<b>Quantità (t)</b>	<b>var.%</b>
- Carni fresche	-3,3%
- Totale salumi	2,5%
- - prosciutto crudo Parma Dop	5,6%
- - prosciutto crudo San Daniele Dop	-8,1%
<b>Valore (000 €)</b>	
- Carni fresche	5,7%
- Totale salumi	6,4%
- - prosciutto crudo Parma Dop	7,2%
- - prosciutto crudo San Daniele Dop	-10,8%

Fonte: Elaborazione su dati ISMEA Nielsen- Consumer Panel Service

Direzione Servizi per lo Sviluppo Rurale  
 Responsabile: Michele Di Domenico  
 Redazione a cura di: Linda Fioriti  
[www.ismeamercati.it](http://www.ismeamercati.it)  
[www.ismea.it](http://www.ismea.it)